



# **RASSEGNA STAMPA**

**3 GENNAIO 2011**

**Confindustria Catania**

# «Abituati a supplire alle carenze dei politici Ma è ora di cambiare»

ROSSELLA JANNELLO

Il suo discorso, lanciato dall'assemblea generale di Confindustria Catania il 16 dicembre scorso è stato uno dei più apprezzati dell'anno: uno stimolo alla politica sana ad occuparsi delle imprese e dei temi dello sviluppo, per consentire alle aziende - «alle prese con una crisi senza precedenti negli ultimi 50 anni che hanno dovuto misurarsi con pesanti difficoltà finanziarie, ma anche con una turbolenza politica che ha rallentato ogni ipotesi progettuale» di tornare a vivere meglio.

Un appello accorato, questo del presidente di Confindustria Sicilia Domenico Bonaccorsi di Reburdone, che viene da chi ha a cuore la propria città e ne riesce ancora a immaginare, nonostante tutto, le «positività possibili».

**Parliamo di positività, dunque. Quali sono le aspettative degli imprenditori?** «Siamo abituati a supplire, come ho ripetuto durante la nostra assemblea annuale, le carenze della politica e questo, storicamente, ci ha permesso di rigenerarci nonostante le crisi che si sono susseguite. Pensiamo ai cavalieri del lavoro, tramontati malinconicamente lasciando il deserto e alla ripresa che c'è stata dopo, nonostante tutto. O pensiamo all'attuale crisi mondiale che i nostri imprenditori hanno sentito due volte visto che qui la crisi si somma al peso della politica immobile e della malaburocrazia».

**Ciò premesso...**

«Ciò premesso, non possiamo che ribadire il nostro appello alla politica perché monitori lo sviluppo. Certo, ci rendiamo conto che i vincoli di bilancio hanno fatto sì che poco si potesse fare, ma, creda, ancor meno si è fatto».

**Per esempio?**

«Per esempio l'esercizio provvisorio del bilancio regionale, che crea un notevole disagio alle imprese. Dicono sia frutto di un problema tecnico, ma potevano pensarci prima. Ma anche il problema della stabilizzazione dei precari. Confermare i contratti visti i rilievi del commissario dello Stato non è una soluzione, vuol dire non prendere una decisione, rimandare ancora. Come si sta facendo da anni con la legge di riforma delle Asi, la cui discussione viene rimandata sempre».

**Nelle more, c'è chi vi ha suggerito di mettere un vostro uomo alla guida del Consorzio etneo..**

«Ci si sottragga al meccanismo del poltronificio! Quello che interessa a Confindustria Catania è che la governance sia data alle imprese, che hanno a cuore i problemi del territorio, che sanno che cosa serve e che cosa è essenziale. Pensiamo per un attimo ai responsabili delle multinazionali che portano qualche ospite straniero adesso in Zona industriale. Roba da girare bendati».

**Ma condividete lo spirito della riforma che dovrebbe essere varata?**

«La riforma andrebbe bene, l'assessore Venturi, oltre tutto, ci ha ascoltato a lungo e ha fatto sue alcune nostre osservazioni. Il problema, come dicevo, è che si rimanda in continuazione».

**Fin qui le «positività possibili» sembrano davvero poche...**

«No, le positività possibili ci sono e sono anche tante. E lo dico anche alla luce degli ultimi dati Censis. Dinamicità e innovazione sono i tratti distintivi di questa città. Catania è una città coraggiosa, pronta ad affrontare sfide. E in questo momento, l'imprenditoria - parlo di 3Sun, ma anche dell'indotto - stanno per affrontare la grossa sfida del fotovoltaico. E poi a Catania c'è una università di eccellenza, che cammina a braccetto con le aziende. E l'export dei nostri prodotti, soprattutto nel Maghreb, sta funzionando. E anche l'edilizia, che pure vive un momento di crisi, sono certo che si riprenderà. E insomma, Catania, nel Meridione, è la realtà che più si dà da fare».

**Per finire. Auspici per il 2011?**

«L'anno prossimo dovrebbe segnare, dicono gli economisti, l'uscita dalla crisi, con una faticosa ma costante crescita. Se non interverranno nuovi e inaspettati contraccolpi, come è successo nel 2010. Ed è questo che auguro a Catania».



DOMENICO BONACCORSI

“

*Domenico Bonaccorsi di Reburdone: «Le positività ci sono, Catania è una città dinamica con una propensione all'innovazione»*

Cauto ottimismo nonostante le incertezze legate a debiti sovrani, prezzi delle materie prime e tensioni sull'euro

# Prove di ripresa per le Pmi

Boccia: «Occorre mettersi in rete per crescere e trovare nuovi mercati»

**ESSE:** Per le Pmi italiane sarà un 2011 all'insegna della ripresa graduale. I segnali positivi dell'economia mondiale non mancano, ma esistono ancora rischi sul fronte dei debiti sovrani in Eurolandia, dell'approvvigionamento delle materie prime e degli squilibri di bilancio negli Usa.

Tra opportunità e incognite saranno cinque i nodi da sciogliere per le Pmi. Sul fronte dell'accesso alla liquidità gli esperti prevedono un anno di svolta nei rapporti tra banche e imprese, anche se il credito continuerà a essere selettivo. Per le commodities sono in vista nuove accelerazioni dei

prezzi. E se bollette di luce e gas subiranno ritocchi all'insù non troppo violenti, tormentato rimarrà invece il fronte delle valute, con l'area euro ancora in tensione. Infine, i mercati emergenti porranno nuove sfide alle Pmi che vogliono internazionalizzarsi: Egitto, Vietnam, Brasile, Turchia, Corea del Sud e Polonia saranno le sei stelle su cui puntare l'attenzione. E per crescere trovando nuovi sbocchi il presidente della Piccola industria di **Confindustria**, **Vincenzo Boccia**, invita le imprese a mettersi in rete e a creare una *business community*.

Servizi ▶ pagine 2-5

**Sbocchi a sud.** In dirittura d'arrivo un accordo con le confindustrie di Algeria e Marocco

**Il credito.** È necessario puntare a strumenti di finanziamento di maggiore qualità

## «Mettersi in rete è la via per trovare nuovi mercati»

L'obiettivo del presidente della Piccola industria di **Confindustria** è uno solo: crescere ed essere forti

**«Le aziende devono scambiarsi informazioni. Vogliamo creare meccanismi che facilitino questi rapporti non solo in Italia»**

di Nicoletta Picchio

**M**ettere in rete le imprese, perché possano dialogare, scambiarsi esperienze e fare affari. Creare, insomma, quella che **Vincenzo Boccia**, presidente della Piccola industria di **Confindustria**, chiama "business community". Non limitata, tra l'altro, solo all'Italia: è soprattutto per trovare nuovi mercati che le aziende potranno navigare nella rete, utilizzando i siti che sta mettendo a punto la Piccola e quelli delle Confindustrie con cui Boccia sta strin-

**«Ripeto spesso che dobbiamo diventare più inglesi in campo finanziario e più tedeschi nello scambio produttività-salario»**

gendo accordi.

Internazionalizzazione, credito, strumenti finanziari, nuove relazioni sindacali, più finalizzate all'aumento della produttività: c'è un filo rosso che lega tutti questi elementi, sottolinea il presidente Boccia, e che porta a un fine ultimo, comune a tutto il mondo della piccola: crescere e soprattutto essere forti. È il "credo" che pronuncia sempre: «Imprese forti, con banche forti, in un paese forte». Renderlo realizzabile è l'impegno che si è preso da quando, nell'autunno del 2009, è diventato presidente della Piccola di Confin-



dustria. Una serie di tasselli sono già stati messi, nei rapporti con le banche, nell'internazionalizzazione. E nel 2011 si andrà avanti, per raggiungere traguardi sempre più ambiziosi. Partendo sempre dal presupposto che Boccia considera fondamentale, ormai condiviso dagli associati: «piccola impresa progetto di vita». Non uno slogan, ma un modo di essere e di sentirsi imprenditori, che nella Giornata nazionale della Piccola (una nuova iniziativa partita nel 2010 e voluta proprio dal presidente), è stato comunicato al mondo esterno, aprendo i cancelli delle aziende ai giovani, agli insegnanti, alle istituzioni.

**Business community: comunità di aziende che comunicano tra di loro, ma dialogo anche con gli altri partner, a cominciare dalle banche. È una "piccola" più aperta a tutti i rapporti esterni quella che immagina come evoluzione del tessuto imprenditoriale italiano?**

L'idea della business community sarà il tema principale del comitato di presidenza che faremo a gennaio. Le aziende devono conoscersi, scambiarsi informazioni, la premessa per poter stringere accordi, creare nuovi business, scoprire nuovi mercati. Se si pensa che abbiamo quasi 150mila iscritti, si può capire la grande potenzialità che esiste nell'aumentare le opportunità di relazioni. Questo riguarda anche il rapporto tra imprese grandi e piccole del nostro sistema; ne sono un esempio il Supply chain day nucleare, percorso di coinvolgimento delle imprese fornitrici per il nucleare coordinato da **Confindustria** ed Enel coinvolgendo centinaia di aziende che hanno partecipato all'attività di *market survey*, propedeutica alla vera e propria fase di qualificazione che prenderà avvio nel 2011.

**Questo per quanto riguarda l'Italia, ma non solo. Lei ha già stretto una serie di rapporti con i paesi del Mediterraneo. Quali chance si aprono per le piccole?**

La presidente di **Confindustria**, Emma **Marcegaglia**, ha dato a me la delega di rappresentante confederale nel Business Med, l'associazione delle confindustrie dei paesi del Mediterraneo. Ho partecipato a una serie di riunioni, in particolare in Algeria abbiamo avuto modo di illustrare il modello piccola impresa di fronte a esponenti di governo. All'estero hanno un'idea molto positiva del nostro tessuto imprenditoriale di piccole aziende, la loro flessibilità, il loro modo di stare sui mercati. C'è grande interesse.

**E ciò come si può tradurre in pratica?**

Insieme ad Assafrica-Mediterraneo, associazione che aderisce a **Confindustria**, abbiamo realizzato un accordo con la **Confindustria** algerina per un portale di partenariato. Assafrica-Mediterraneo lo sta già realizzando, sarà operativo in queste prossime settimane. Dopo l'Algeria è in dirittura d'arrivo anche un'intesa con la **Confindustria** marocchina e proseguiremo con gli altri paesi. Vogliamo creare meccanismi che diano alle imprese la possibilità di conoscersi.

**Per crescere servono però investimenti. Il credito è stato uno dei focus del 2010, lo sarà ancora in questo 2011?**

Certamente. Un rapporto di collaborazione con gli istituti di credito è fondamentale per avere un sistema imprenditoriale forte. Ripeto, imprese forti, banche forti, un paese forte. L'anno scorso abbiamo rinnovato l'accordo con Intesa Sanpaolo, importante non solo per il plafond da 10 miliardi che la banca ha messo a disposizione, ma per la formula innovativa, che va oltre la moratoria decisa due anni fa, nel pieno della crisi.

**Allora c'era l'emergenza credit crunch.**

Sì, e quella, grazie anche all'accordo di moratoria con l'Abi, è stata superata. Ora bisogna puntare a una maggiore qualità del credito, che supporti le aziende nella crescita. Nell'accordo ci sono alcuni elementi importanti: un canale di finanziamento per la ricerca e l'innovazione, il sostegno all'internazionalizzazione, una serie di strumenti, come l'autovalutazione e il diagnostico, studiati per mettere l'impresa in condizione di valutare al meglio la propria situazione economica e finanziaria e fornire migliori informazioni su se stessa alle banche. Per favorire la collaborazione.

**Più nel dettaglio?**

Nell'internazionalizzazione la banca potrà aiutare l'azienda a trovare i partner adatti in mercati nuovi. Ogni banca ha una presenza all'estero diversificata e complementare. Per questo, dopo Intesa Sanpaolo, continueremo anche con altri istituti.

**Nella capacità di dare informazioni agli istituti di credito da parte delle imprese c'è ancora molto da lavorare?**

È un processo che va sicuramente rafforzato. La difficoltà del dialogo banche-imprese in parte è responsabilità degli istituti di credito, che non conoscono più il territorio come in passato. Dall'altra è responsabilità delle aziende che non sanno comunicare se stesse. Devono acquisire consapevolezza degli elementi qualitativi dell'impresa, dell'importanza di tutto ciò che va oltre il conto economico.

**Si sta lavorando anche ad un vademecum con l'Abi?**

Sì, ormai è pronto, sarà disponibile entro gennaio. È una guida per le imprese su come comunicare con il sistema bancario e finanziario.

**Le piccole devono fare uno sforzo in più anche sul proprio rafforzamento patrimoniale, non crede?**

La patrimonializzazione è un altro punto contenuto nell'accordo con Intesa Sanpaolo: se l'azienda mette uno, la banca mette fino a quattro volte l'importo.

**C'era anche nel precedente accordo, ma è stato poco usato.**

È vero. Ma anche su questo aspetto stiamo insistendo molto e l'impresa ora, grazie a tutto quello che è stato messo in campo anche nei mesi passati, può contare su una serie di strumenti. Accanto all'accordo con

Intesa Sanpaolo per la ricapitalizzazione, che prevede la possibilità di avere finanziamenti fino a tre milioni di euro, quale effetto moltiplicatore di operazioni di ricapitalizzazione realizzate dall'imprenditore, ora è operativo anche il Fondo lanciato dal ministero dell'Economia, per imprese che hanno di norma un fatturato da 10 fino a 100 milioni. Il Fondo entra in partecipazione nell'azienda, per un periodo lungo, quindi non in una logica speculativa. Una strada importante per crescere.

**È una volta interrotto il rapporto con l'istituto-finanziatore?**

Stiamo studiando una terza gamba: ampliare la possibilità di una quotazione in Borsa. Quale rappresentante di **Confindustria** presiedo l'Advisory board di Borsa italiana per l'integrazione tra i mercati Aim e Mac, una sede dove ci sono le imprese, i rappresentanti delle banche e degli investitori. Nascerà un solo mercato, finalizzato alle piccole imprese: non dovrà essere regolamentato e dovrà avere costi bassi, per essere accessibile alle Pmi, ma allo stesso tempo sicuro. Entro la metà dell'anno dovremo aver finito di lavorare.

**Credito e finanza in primo piano, quindi. Ma intanto la moratoria è scaduta a fine 2010.**

Stiamo già lavorando con l'Abi. Una proroga non è più possibile. Il presidente Giuseppe Mussari ha già anticipato che ci sarà la possibilità di allungare le rate dei mutui e di rinegoziare i tassi, passando al fisso, con un costo minimo.

**Altra questione, oggi in primo piano, le relazioni sindacali: occorre rafforzare i contratti aziendali, per aumentare la produttività?**

È la strada da seguire. Ripeto spesso che dobbiamo diventare più inglesi in campo finanziario e più tedeschi nello scambio produttività-salario. Nell'anno scorso sono stati firmati 12mila accordi aziendali. Un segnale che la contrattazione di secondo livello si sta diffondendo e che si dialoga in fabbrica con il sindacato.

**Per la prima volta, nel 2010, è stata organizzata la Giornata della piccola impresa: le Pmi hanno aperto le porte alla società civile. Una sua idea: perché?**

A gennaio 2010 il primo comitato centrale è stato dedicato al tema impresa progetto di vita. Oggi un imprenditore che entra in ufficio la mattina non si chiede più come sarà la propria azienda tra qualche anno, ma come sarà il paese. C'è un senso di maggiore responsabilità tra gli imprenditori, e anche all'esterno deve essere comunicato il valore dell'impresa come fattore di benessere e occupazione. Per questo abbiamo aperto le porte: per farci conoscere. E lo ripeteremo da ora in poi tutti gli anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Eurolandia.** Il test decisivo sarà riuscire a ridare credibilità all'area e alla moneta unica

**La Cina.** Pechino continuerà a essere uno dei mercati a maggiore crescita

# Per le Pmi può iniziare l'anno della svolta

Prove di ripresa graduale nel mondo: buone chance dai consumi Usa e dall'export verso la Germania

## GLI ECONOMISTI

Mezzomo: restano i rischi ma prospettive più favorevoli  
Sapelli e Campiglio: premiate la creatività e la ricerca delle nicchie d'eccellenza

### Chiara Bussi

Nuove prove di ripresa per l'economia mondiale. Qualche segnale positivo non manca, come le buone notizie della scorsa settimana sul mercato del lavoro Usa. Ma quest'anno la marcia sarà «graduale e irregolare» secondo l'Ocse e «a due velocità» a detta del Fmi.

Le ombre all'orizzonte non si sono ancora dissipate, con alcuni rischi che potrebbero irrompere sulla scena. Dai debiti sovrani alle pesanti correzioni di bilancio nella Zona euro, all'incognita del rilancio dei consumi oltre oceano, fino alla corsa del petrolio che si avvicina ai 100 dollari al barile e alla volatilità dei cambi: non sono poche secondo gli economisti le probabilità zavorre. È questa la situazione che le oltre 4 milioni di Pmi italiane dovranno aspettarsi per i prossimi dodici mesi.

«Il 2011 ha buone probabilità per essere l'anno del vero punto di svolta», dice Luigi Campiglio, prorettore dell'Università Cattolica di Milano. Questo perché «le prospettive di breve termine dell'economia mondiale sono diventate più favorevoli» spiega Luca Mezzomo, responsabile delle ricerche macroeconomiche di Intesa Sanpaolo - la crescita globale è però destinata a rallentare rispetto al 2010: prevediamo un ritmo del 4,4% rispetto al 4,6% stimato per l'anno scorso, ma il rischio di una fine prematura della ripresa continua a essere minimo». Al di là

del dato medio, il passo cambia a seconda delle aree. Quest'anno - secondo l'istituto - gli Usa cresceranno del 3,1% rispetto al 2,8% stimato nel 2010 e un'accelerazione è prevista anche per l'Europa orientale, mentre la zona euro dovrebbe confermare il livello dello scorso anno con un Pil in crescita dell'1,7%, con l'Italia sotto la media all'1 per cento.

Gli sforzi di Eurolandia, che da due giorni ha aperto le porte all'Estonia, saranno rivolti nel 2011 al consolidamento di bilancio. Un'ondata di austerità già in corso in Grecia, Irlanda e Portogallo, con pesanti correzioni fiscali in cantiere anche per il 2011, mentre la Spagna continua a essere una «sorvegliata speciale» da parte dei mercati. Tutte misure necessarie, ma da tenere d'occhio, perché la fase di rigore, sottolinea Mezzomo, «potrebbe colpire la domanda interna di questi paesi con ripercussioni anche per le esportazioni delle Pmi italiane». Per la zona euro, aggiunge Campiglio, «la vera sfida sarà riuscire a riconquistare la credibilità per far sì che i timori di una dissoluzione della moneta unica tornino a essere impensabili. Per farlo servono però azioni politiche concrete».

L'area euro ha intanto ritrovato la locomotiva tedesca, che resta il primo mercato di sbocco per le esportazioni italiane e a detta degli economisti si metterà in luce anche nel 2011. Le speranze di un'effettiva ripresa di tutta l'area vanno tutte in direzione di Berlino: «Dovrà comportarsi come Anchise con Enea e portare sulle sue spalle tutta l'area. Dalle sue sorti - dice Giulio Sapelli, ordinario di Storia economica all'Università Statale di Milano - dipendono

quelle di tutta l'area. L'altra incognita è l'effettiva ripresa dell'economia mondiale, ma resto convinto che ci sarà e sarà guidata dagli Usa, con India e Brasile al loro fianco».

I consumi saranno la chiave di volta dello scenario economico degli Stati Uniti e sono appesi al filo degli incentivi fiscali del pacchetto Obama approvato prima delle festività natalizie. Secondo le stime di Intesa Sanpaolo dovrebbero aumentare di oltre il 3% quest'anno, anche alla luce del rialzo strutturale del tasso di risparmio. «La crescita americana, però - precisa Mezzomo - è presa a prestito dal futuro, perché il sentiero dei conti federali diventa sempre più insostenibile».

Sul fronte degli emergenti gli occhi degli economisti sono puntati sul Brasile: «È destinato a diventare la nuova Germania - spiega Sapelli - negli ultimi 20 anni ha creato una borghesia contadina, dando vita a imprese medie e grandi e a una ricchezza diffusa, con opportunità anche per le Pmi italiane».

E la Cina? «Pechino resta uno dei mercati a maggiore crescita - rileva Mezzomo - anche se è possibile che sia soggetta a fasi di boom and bust. Il rischio principale è sul mercato immobiliare, dove è in atto un forte rialzo dei prezzi. Ma questo surriscaldamento dovrebbe avere un effetto limitato sulla crescita».

In attesa di segnali concreti di svolta, conclude Sapelli, «a fare la differenza sarà la creatività imprenditoriale», alla ricerca, gli fa eco Campiglio, di «nicchie di mercato e nuovi sbocchi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL QUADRO DEGLI INDICATORI MACROECONOMICI**

Dati e variazioni espressi in percentuale



Eurozona



Usa



Giappone



Cina



India



Brasile

Consumi privati	1,2	3,2	0,7	9	8,9	4,7
Export	8,6	7,3	6	14	11,5	7,4
Import	7,7	9,5	3,9	9,4	16,2	12,5
Deficit/Pil	4,4	10,4	7,8	1,8	5,3	2,3
Debito/Pil	86,3	99,1	195,6	17,4	55,7	58,6
Inflazione	1,8	1,7	0,5	3,5	5,6	4,6
Disoccupazione	9,8	9,7	5,2	4,3	8	7,5
Produzione industriale	2,4	5	0,8	8	8,6	4,8

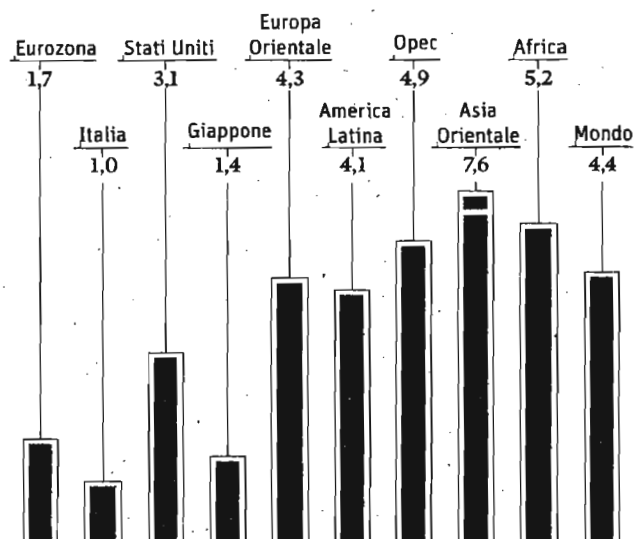
**I numeri per il 2011**

Uno scenario della crescita mondiale a due facce nel 2011. Secondo le stime macroeconomiche più recenti il dato medio sarà inferiore a quello del 2010.

È prevista un'accelerazione negli Usa e nell'Europa centrale e un rallentamento nell'Asia orientale (che viaggerà però ancora sopra il 7%), mentre l'area euro dovrebbe confermare la performance del 2010 (+1,7%).

L'inflazione appare per ora sotto controllo, a eccezione della Cina. Conti pubblici in affanno negli Usa e in alcuni paesi dell'area euro (Irlanda, Spagna e Grecia in testa)

**LA CRESCITA DEL PIL**



Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati Ufficio Studi Intesa Sanpaolo ed Economist Intelligence Unit



MIRAFIORI  
E LA FIOM:  
PROPOSTA  
SUL CASO FIAT

**Maggioranze e democrazia**

Il caso Fiat  
e il sindacato:  
una proposta  
sulla rappresentanza

di DARIO DI VICO

Passata la prima ondata di commenti sull'intesa raggiunta tra la Fiat e quattro dei sindacati presenti a Mirafiori (Cisl, Uil, Ugl e Fismic), vale la pena di ragionare più in profondità sulle conseguenze di un accordo definito «storico». E che però, a giudizio di molti, presenta un grave difetto: distorce i meccanismi della rappresentanza perché esclude un sindacato, la Fiom, che pure ha largo seguito in quella fabbrica.

Siccome la rappresentanza è sorella della democrazia non è peregrino chiedersi come sia possibile eliminarlo, quel difetto, senza cambiare la sostanza. Ovvero portando a casa il mega-investimento su Mirafiori destinato a rilanciare la Grande Fabbrica con la produzione di modelli di vetture a maggior valore aggiunto.

È paradossale ma l'esclusione della Fiom si basa giuridicamente sullo Statuto dei lavoratori, la mitica legge 300 del ministro Giacomo Brodolini e di Gino Giugni, giudicata da tutte le sinistre operaiste e antagoniste una sorta di linea Maginot contro il capitalismo selvaggio. L'esempio più noto è quello dell'articolo 18 della stessa legge, articolo che rende impossibili i licenziamenti individuali nelle aziende sopra i

15 dipendenti. A tagliare fuori la Fiom però è l'articolo 19 che riconosce il diritto di rappresentanza alle sole sigle sindacali presenti in fabbrica che abbiano però sottoscritto gli accordi aziendali. Pochi lo ricordano ma l'articolo 19 è stato modificato per effetto del referendum radicale del '95 sulle buste paga dei lavoratori e proprio questa modifica risulta oggi taglia-Fiom.

Come verranno individuati i nuovi rappresentanti sindacali di Mirafiori? Il «contratto di Mirafiori» voluto da Sergio Marchionne prevede la designazione da parte delle cinque organizzazioni firmatarie con il criterio di 15 membri ciascuno. Non saranno quindi i lavoratori Fiat a scegliere i loro rappresentanti, ma Cisl, Uil, Ugl, Fismic e l'Associazione Quadri e Dirigenti a nominarli. Un po' come avviene in politica oggi con il



Porcellum. Ma siamo sicuri che sia corretto (oltre che lungimirante) seguire questa strada? L'articolo 19 in verità quando parla delle rappresentanze sindacali aziendali dice che possono essere costituite «ad iniziativa dei lavoratori» (e non degli iscritti ai sindacati) e quindi si

presta a diverse interpretazioni. E soprattutto lascia aperta la porta a una vera scelta dal basso dei delegati e non a una designazione dall'alto. Quando si parla di rappresentanza questi non sono dettagli ma la vera sostanza.

Come si può, dunque, riuscire a salvare l'accordo e tener conto della reale presenza Fiom in fabbrica? Un link c'è e potrebbe passare attraverso un'azione combinata tra Torino e Roma. Nella città della Mole si va al referendum di Mirafiori e vincono i sì. Nel frattempo in sede nazionale la **Confindustria** negozia con Cisl, Uil e Cgil un accordo interconfederale sulle regole della rappresentanza. L'accordo oltre a disciplinare i meccanismi per l'elezione delle Rsu dovrebbe prevedere alcuni principi che diano alle aziende la certezza dell'applicazione delle intese raggiunte. Ad esempio dovrebbe sancire che le organizzazioni confederali e i loro sindacati di categoria non possono disconoscere accordi che: a) siano stati approvati da una coalizione di sindacati che rappresenti la maggioranza dei lavoratori; b) siano stati sottoposti eventualmente a un referendum in fabbrica. In questo modo si costringerebbe la Fiom a misurarsi con una metodologia democratica di convalida degli accordi difficilmente contestabile e allo stesso tempo però i metalmeccanici della Cgil non resterebbero esclusi pregiudizialmente dall'elezione (dal basso) dei delegati. Più consenso, meno ingovernabilità.

## La nomina dei delegati e la clausola dell'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori

## La scelta della metodologia democratica per l'elezione dei rappresentanti e l'inclusione della Fiom

[ddivico@rcs.it](mailto:ddivico@rcs.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La Rete Pmi

Giorgio Guerrini  
alla presidenza

■ Cambio della guardia al vertice di Rete Imprese Italia, la holding delle Pmi che Confcommercio, Confesercenti, Cna, Confartigianato e Casartigiani. Il testimone è passato a Giorgio Guerrini, presidente di Confartigianato, che per 6 mesi svolgerà la funzione di presidente pro-tempore. È il secondo incarico dalla nascita ufficiale della super-organizzazione: è stato infatti Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, a guidare Rete Imprese Italia dal 10 maggio 2010, con una piccola proroga di quasi 2 mesi.



## REDDITI D'IMPRESA

La Tremonti-ter  
si può recuperare

L'impresa che non si è avvalsa della Tremonti-ter perché aspettava il via libera sul cumulo con altre agevolazioni può recuperare con un'istanza di rimborso. ▶ pagina 2

**50%** La quota di deduzione del costo sostenuto

Redditi d'impresa. Opzione esercitabile attraverso una dichiarazione integrativa o con la richiesta di rimborso

# Tremonti-ter al secondo appello

La deduzione può essere recuperata se si aspettava il via libera al cumulo

Gianfranco Ferranti  
Luca Miele

Le imprese che si avvalgono della Tremonti-ter (prevista per gli investimenti effettuati dal 1° luglio 2009 al 30 giugno 2010) non esercitano un'opzione ma operano, in sede di determinazione del reddito, una deduzione pari al 50% del costo del bene. Se un'impresa ha scelto di non avvalersene perché era in attesa del via libera del cumulo con altre agevolazioni, ora ha a disposizione una seconda chance. In due modi: con la presentazione di una dichiarazione integrativa o un'istanza di rimborso.

È questo il principale chiarimento fornito dall'agenzia delle Entrate nella risoluzione n. 132/E/2010. Questa presa di posizione si aggiunge a quelle fornite nei mesi precedenti, sull'estensione dell'incentivo anche ai beni «indispensabili» al funzionamento di quello agevolato (risoluzione n. 91/E del 17 settembre 2010, relativa ai misuratori fiscali e gli impianti di riscaldamento e di condizionamento) e la necessità che l'investimento complessivo sia realizzato interamente dalla stessa impresa (nota della Direzione regionale della Lombardia n. 46799 del 7 giugno 2010). Inoltre, il Gestore dei servizi energetici (Gse) ha precisato che la Tremonti-ter non è cumulabile con i cosiddetti certificati verdi (si veda l'articolo a lato). Tale interpretazione non è stata, però, condivisa dall'Assonime (circolare 41 del 22 dicembre 2010).

Si tratta di precisazioni che riguardano aspetti importanti dell'agevolazione, connessi all'individuazione degli investimenti rilevanti, soprattutto in presenza di beni complessi, e la cumulabilità della stessa con altri incentivi. La risoluzione n. 132/E ha risposto ai quesiti formulati da alcune associazioni di categoria in merito alla possibilità di correggere la dichiarazione dei redditi con riferimento agli effetti della possibile cumulabilità della Tremonti-ter con altre agevolazioni di carattere non fiscale. Innanzitutto, non esiste una previsione generale che impedisce di fruire di tale beneficio insieme con altri incentivi. Lo stesso è, pertanto, cumulabile con altre misure di favore, salvo che queste ultime non dispongano diversamente, «alla stregua di valutazioni che rientrano nella competenza degli organi eroganti».

All'incentivo non si applica il principio, affermato dalla Cassazione nella sentenza n. 25056/06, secondo cui non è possibile integrare la dichiarazione originaria per esercitare nuovamente un'opzione normativamente prevista, qualora quella precedente sia risultata a posteriori meno favorevole. Ciò in quanto il contribuente che non si avvale della Tremonti-ter omette di indicare nella dichiarazione dei redditi «debite deduzioni dall'imponibile da cui derivi l'assoggettamento del dichiarante a oneri tributari diversi e più gravosi di quelli che - in base alle leggi vigenti -

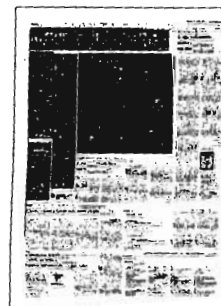
dovrebbero restare a suo carico» e, quindi, la dichiarazione integrativa è finalizzata a «correggere errori e omissioni nell'indicazione di elementi funzionali alla determinazione del reddito imponibile e non anche a modificare scelte più o meno favorevoli». In questo caso, pertanto, la mancata indicazione della deduzione nella dichiarazione originaria «non può essere sic et simpliciter interpretata come espressione della volontà di rinunciare alla fruizione del beneficio».

In alternativa alla dichiarazione integrativa a favore, entro il termine di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta successivo a quello in cui la deduzione avrebbe dovuto essere operata, il contribuente può presentare, se tale termine sia scaduto, un'istanza di rimborso entro 48 mesi decorrenti da quello previsto per il pagamento del saldo d'imposta.



## Le sanzioni aggiuntive

La presentazione della «dichiarazione integrativa a sfavore» costituisce titolo per la riscossione della maggiore imposta dovuta e comporta l'applicazione degli interessi e delle sanzioni a titolo di omesso, infedele o tardivo versamento (il 30% del non versato). È un ulteriore chiarimento della risoluzione 132/E. Quindi, nella circolare 41/2010, Assonime rileva che, qualora «si espunga dalla dichiarazione dei redditi una deduzione (o una detrazione o un credito d'imposta) di per sé effettivamente spettante», è applicabile solo la sanzione per omesso versamento e non quella per l'infedeltà della dichiarazione.



## L'identikit della misura

**1  
IL PERIODO  
DI APPLICAZIONE**

La Tremonti-ter è un'agevolazione che riguarda gli investimenti effettuati a decorrere dal 1° luglio 2009 e fino al 30 giugno 2010. La misura, però, può essere sfruttata esclusivamente in sede di versamento a saldo delle imposte sui redditi dovute in relazione al periodo d'imposta in cui l'impresa ha effettivamente eseguito gli investimenti.

**2  
LA MISURA  
DELLA DEDUZIONE**

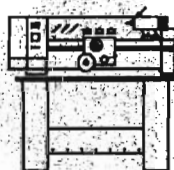
La Tremonti-ter consiste nella deduzione, in sede di determinazione del reddito d'impresa, del 50 per cento del valore degli investimenti in macchinari e apparecchiature compresi nella divisione 28 della tabella Ateco individuata nel provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate del 16 novembre 2007.

**3  
IL REQUISITO  
DELLA NOVITÀ**

I beni oggetto dell'agevolazione devono possedere il requisito della novità, cioè non devono essere stati utilizzati, a qualunque titolo, in precedenza. Non è necessario che i beni siano anche concretamente entrati in funzione. Deve trattarsi di beni comunque impiegati nel processo produttivo, con esclusione di quelli destinati alla vendita (beni merce).

**6  
LA PROVENIENZA  
DEL BENE**

I beni agevolati possono essere prodotti da imprese italiane o estere. Sono, però, esclusi gli investimenti in beni allocati in strutture situate fuori dello spazio economico europeo (che comprende, oltre agli stati membri della Ue, anche l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia). L'effettiva destinazione dei beni deve trovare riscontro in «elementi oggettivi».

**4  
I COMPONENTI  
E LE PARTI INDISPENSABILI**

Tra i beni nuovi sono compresi, se oggetto dello stesso investimento complessivo, i componenti o le parti indispensabili per il loro funzionamento, anche se non inclusi nella divisione 28, che ne costituiscono dotazione. I beni della divisione 28 sono agevolabili anche se costituiscono dotazione di impianti che non sono compresi nella divisione stessa.

**7  
LA CUMULABILITÀ  
CON ALTRE AGEVOLAZIONI**

L'incentivo è cumulabile con altre agevolazioni, salvo che le norme che disciplinano queste ultime non dispongano diversamente. L'amministrazione finanziaria ha affermato che l'imposta «risparmiata» non assume autonomo rilievo per la determinazione del reddito d'impresa, non possedendo, evidentemente, la natura di contributo.

**8  
LE QUOTE  
DI AMMORTAMENTO**

Nell'applicazione dell'incentivo, non c'è un vincolo di esclusione relativo all'ammortamento del bene. Di conseguenza, il 50% del costo sostenuto per l'acquisto dei beni si deduce in aggiunta alle ordinarie quote di ammortamento di competenza dello stesso periodo d'imposta e di quelli successivi.

**5  
REALIZZAZIONE DA PARTE  
DI UNA SOLA IMPRESA**

Secondo la Dre Lombardia, perché l'incentivo sia applicabile, oltre che all'impianto classificato nella divisione 28, anche alle attrezzature di servizio non comprese nella divisione, è necessario che l'investimento complessivo sia realizzato da un'unica impresa. Alla stessa conclusione è pervenuta l'Assonime nell'approfondimento n. 5 del 2010.

## Il risanamento delle casse

La «scure» del governo sulla città: pubblicato il decreto del ministero degli Interni. Per i tecnici del Comune è un «dato pesante»

I dirigenti comunali interpellano il ministero. E ci sono da considerare anche i ridotti trasferimenti della Regione e gli aumenti della discarica

# Tagli statali, Catania perde 16,8 milioni

Se non dovessero intervenire novità, la riduzione dei fondi rischia di pregiudicare il lavoro fatto per equilibrare i conti

GIUSEPPE BONACCORSI

La scure dei tagli ai trasferimenti decisa dal governo Berlusconi si abbatte anche su Catania e rischia di mettere a dura prova il lavoro fin qui fatto dall'amministrazione Stancanelli per risanare i conti. A cavallo tra Natale e Capodanno gli uffici finanziari di palazzo dei Chierici hanno cominciato a visionare il decreto del ministero degli Interni, pubblicato sul sito internet, appurando quelli che erano i tumori della vigilia. Catania, a meno di provvedimenti nuovi, nel 2011 avrà dallo Stato 16

## 16,8

milioni 800mila euro in meno di trasferimenti che sommati a quelli previsti dalla finanziaria regionale, rischiano di mandare al tappeto la città. Non va dimenticato che nel 2011 il Comune è chiamato a corrispondere alla discarica all'incirca sei milioni in più per il trattamento dei rifiuti. Il taglio statale è definito dai tecnici «abbastanza forte» e in assenza di correttivi, potrebbe creare nel corso dell'anno seri problemi per far quadrare i conti.

Nei prossimi giorni il decreto sarà oggetto delle prime riunioni del 2011 negli uffici finanziari. Il Comune cercherà da subito di capire come muoversi nei confronti del ministero delle Finanze, per chiedere misure correttive che riducano il pesante taglio alla luce degli sforzi fin qui attuati per evitare di consegnare la città nelle mani del disastro. Su una cosa i tecnici sono chiari: Le misure correttive fin qui adottate non possono da sole affrontare una riduzione così consistente senza intaccare pesantemente anche alcuni servizi. E un aiuto non potrà venire interamente dalle somme che gli uffici finanziari contano di incassare attraverso i centomila avvisi di accertamento per Tarsus e altri non pagati, spediti negli ultimi gior-

ni del 2010 ai cittadini presunti evasori. Da questa immensa mole di tasse, il Comune conta di incassare oltre dieci milioni di euro, che non serviranno nemmeno per coprire l'intero ammontare dei tagli decisi dal ministro Tremonti.

Non è escluso che i tecnici diretti dal ragioniere generale, Giorgio Santonocito e dall'assessore Roberto Bonaccorsi chiedano nelle prossime settimane un incontro con i funzionari del ministero per ottenere una quota di rimborsi per il taglio dell'ici prima casa deciso dal governo Berlusconi.

La riduzione dei trasferimenti rischia inoltre di aggravare il già scuro scenario di crisi in cui si ritrova la città. Non va dimenticato che a causa delle allegre spese delle precedenti amministrazioni di centrodestra, il Comune si ritrova ancora oggi con alcuni punti di criticità che non potranno certamente essere superati solo nel 2011 e che entreranno a regime dopo diversi anni. Inoltre la situazione economica della città non riesce più a trovare sbocchi nella pubblica amministrazione. Il sindaco Stancanelli, per far quadrare i conti, continua a ridurre l'organico comunale previsto. In pochi anni il sindaco Stancanelli ha ridotto il personale con una consistente emigrazione di coloro che hanno maturato il diritto alla pensione. Si è passati da una dotazione organica prevista di 4800 unità agli attuali 3600 impiegati. In più sono stati attuati «tagli» al personale delle società partecipate e altri ne sono stati preannunciati. Stessa riduzione alla Provincia e alle aziende collegate. E sul piano generale non vanno dimenticati i tagli attuati nella Scuola, con centinaia di precari lasciati senza incarico. Non è errato quantificare che in meno di due anni la città ha perso oltre duecento posti di lavoro nella pubblica amministrazione. Adesso in questo contesto si preannuncia i tagli del governo rischiando di fare il resto.

CASTIGLIONE: «MÉRITO ANCHE DEL BILANCIO APPROVATO PER TEMPO»

## La Provincia perderà otto milioni ma l'Amministrazione li ha già coperti

La Provincia si ritrova in una situazione meno complicata rispetto al Comune. I tagli statali che si abbattono sull'ente retto dal presidente Giuseppe Castiglione ammontano a circa otto milioni, ma il presidente non si sbilancia nel confermare che i mancati trasferimenti sono già stati coperti dai risparmi effettuati nel corso dei due anni passati dalla sua Giunta: tagli che continueranno anche con questo bilancio di previsione approvato il 31 dicembre scorso sul filo di lana ed entro i termini previsti dalla legge, che consento al l'amministrazione provinciale di evitare l'esercizio provvisorio e quantificare le spese future.

La scure si abatterà anche sulle missioni istituzionali, sulle sagre, sugli spettacoli e sulle consulenze secondo la normativa prevista dal ministro Brunetta. Un capitolo a parte riguarderà la Pubblica

servizi, la società partecipata della Provincia. Castiglione punterà su un nuovo piano industriale dell'azienda collegata al ente che possa riaprire il rapporto anche con le piccole e medie imprese della Provincia. Da tempo l'azienda partecipata per permettere alle piccole e medie aziende che operano nella Provincia di riprendere a lavorare con la Provincia.

Il futuro della Pubblica servizi sarà nel 2011 oggetto di incontri che riguarderanno anche il contratto di servizio. Sulle mosse future della Pubblica servizi il presidente della Provincia non si sbilancia ma precisa: «Noi ci siamo ritrovati sulle spalle questo regalo che costa alla Provincia 18 milioni l'anno». Comunque Castiglione non appare per

niente preoccupato dei tagli. E ribadisce quanto detto appena due giorni fa subito dopo l'approvazione del Bilancio di previsione: «Essere riusciti a deliberare il documento economico per tempo ci consente adesso di dedicarci ai tre punti principali sui quali quest'anno poggerà la nostra azione amministrativa: il piano energetico nelle scuole che saranno gradualmente solariizzate con i pannelli, il servizio di coordinamento dei rifiuti e per ultimo la pianificazione di un nuovo piano di ambientamento per la gestione del servizio idrico. Dopo l'annullamento della Sies stiamo studiando come far nascere una società idrica a gestione interamente pubblica».

Sul piano politico Castiglione smentisce chi sostiene che la sua maggioranza, dopo lo scontro col Mpa, abbia numeri risicati per amministrare e invece punta sul dato emerso durante la votazione del bilancio: «An-

ziché puntare il dito sui numeri del voto, vorrei sfornare sul dato politico che ha visto l'Udc votare compatto il Bilancio. Il Pd, astenersi responsabilmente e in campo le idee con qualsiasi schieramento può essere trovato una linea di condotta. E vorrei ricordare a chi mi attacca il grande risultato del Bilancio approvato nei tempi previsti. Questo ci consente di presentarci con le carte in regola davanti ai nostri interlocutori del nord e preparato alla sfida del federalismo fiscale. E questo nonostante non si sia insediata la commissione parlamentare Stato-Regione».

G. B.

## in breve

METEО

Settimana instabile e fredda

Oggi l'aria fredda che invasterà parte dell'Italia, proveniente dall'Europa settentrionale, farà abbassare le temperature di un paio di gradi anche da noi. Il tempo sarà variabile fino al primo pomeriggio, poi l'arrivo di nuvole potrà portare qualche pioggia. Sono queste le previsioni di Giuseppe

Longo, di Meteosicilia, secondo il quale tra domani e mercoledì sarà invece più elevata la possibilità di pioggia. Ma si tratterà comunque di fenomeni

intermittenti, di breve durata che si alterneranno ad ampie schiarite. Le temperature si manterranno stabili. Per il fine settimana invece il tempo dovrebbe notevolmente migliorare. Per Giuseppe Longo potremmo aspettarci giornate soleggiate e temperature che potrebbero toccare perfino i 18-20 gradi nelle punte massime.

ACIREALE

Meeting degli adolescenti

a. b) Oggi alle 14, all'hotel Excelsior di Acireale s'inizierà il Meeting Adolescenti di 3 giorni dal tema "Mission Possible. Toca a Te cambiare il mondo!", per ragazzi/e dai 14 ai 18 anni in su che vogliono vivere

un'esperienza di formazione, spiritualità e fraternità. L'esperienza è rivolta a tutti coloro che frequentano gli oratori, le parrocchie, le scuole e i centri di formazione professionale nelle case salesiane. Giorno 3, vi saranno momenti dedicati alla preghiera, all'assemblea, alla dinamica di gruppo. Martedì 4, il punto centrale sarà focalizzato attorno a due relazioni: una riflessione biblica sul Buon Samaritano come modello di missionarietà e una lezione sui linguaggi della missionarietà come musica, film, arte, poesia-letteratura, danza, sport, giornali-radio-tv, facebook e social network.

CARITAS

Apertura del Planetario

Domani, dalle 9, alla Locanda del Santuario in Via Montevergine, 3 la Caritas organizza una visita al Planetario. Ci sarà un cinema gonfiabile con tetto a forma di cupola che immergerà il visitatore in proiezioni e mozzafiato. La manifestazione è organizzata da "Etnaworld portale Natura" in collaborazione con la Caritas, "Etnaplanetarium" e "Amici della Terra Siciliana". Si svolge nell'ambito delle attività natalizie della Caritas, ed è un'occasione per aprire le porte della nuova struttura di accoglienza. L'ingresso è libero.

RICERCA DELLA CGLI

### «Garantire i 42 operatori della differenziata»

Che fine faranno i quarantadue lavoratori che sino ad oggi hanno curato la raccolta differenziata porta a porta a Catania? Se lo chiede la Funzione pubblica della Cgli di Catania, che in un comunicato ricorda che il 31 dicembre è scaduto il loro contratto, e il futuro è già in mano alla Ipi-Oikos, il

raggiungimento di imprese che si è aggiudicato l'appalto per la raccolta. Il sindacato guarda appunto alla fidejussoria del servizio, alla luce delle ultime novità: «E' però impo-rtante che ai lavoratori sia data un'opportunità per continuare a svolgere il loro impiego - spiega il segretario provinciale della Funzione pubblica Cgli di Catania Gaetano Agliozzo - e ciò potrebbe avvenire inserendo i quarantadue operatori nella graduatoria, ovvero la lista d'attesa prevista dal CSA (il capitolo d'appalto) valorizzando così la loro esperienza acquisita in questi mesi. Inoltre, crediamo che queste persone abbiano tutto il diritto di conoscere quali siano le indicazioni del Comune di Catania in questo senso. La scadenza è alle porte e noi chiediamo un incontro urgentissimo». Il progetto sperimentale di raccolta differenziata porta a porta è stato effettuato per un anno, in un'area della città ricadente in gran parte nella municipalità Borgo Sanzio, suddivisa in tre zone.

# Catania verso il 2011 Le positività possibili

## D'Agata: «Un anno difficile ma la Giustizia ha retto bene»

TONY ZERMO

Tempo di Natale, tempo di bilanci. E con il procuratore capo della Repubblica di Catania, Vincenzo D'Agata, è un doppio bilancio perché a febbraio, quando compirà 75 anni, lascia per limiti d'età dopo 47 anni di magistratura.

Si chiude un anno travagliato per la magistratura catanese, un anno di indagini su mafia e politica.

«Giudicare l'azione del mio Ufficio non sta a me, il giudizio lo debbono esprimere i cittadini che spero non abbiano deluso nelle aspettative di Giustizia. Per quanto mi riguarda posso dire solo questo: che nel mio Ufficio si è lavorato con grandissimo impegno, non si è tralasciato nulla

per rendere incisiva la lotta alla criminalità organizzata, e debbo dire che è stato un anno nel quale abbiamo dovuto assumere delle decisioni particolarmente delicate. E ritengo di poter esprimere un giudizio positivo perché in tutte le circostanze siamo riusciti a risolvere le questioni avvenute come linea guida la Legge e soprattutto senza cedere a tentazioni mediatiche di spettacolarizzare la Giustizia, anche se questo a volte è costato delle critiche al mio operato».

**«Catania non è la capitale delle imprese mafiose ed è strano che Confindustria catanese non abbia reagito»**

Chiarimento siamo parlando dell'inchiesta libils. L'impianto accusatorio ha retto davanti al Gip?

«Non faccio riferimento a procedimenti specifici, posso solo dire che le azioni che sono state portate avanti dai colleghi, le indagini impegnative che sono state concluse quest'anno, avevano un impianto accusatorio che ha sempre retto. Certo poi ci sono piccole discrasie su posizioni marginali, ma questo non modifica la sostanza delle cose».

L'accusa del presidente di Confindustria siciliana, Ivan Lo Bello, secondo cui Catania sarebbe la capitale della mafia imprenditrice, ha lasciato perplessi e amareggiati perché abbiamo sempre considerato sostanzialmente sano il contesto imprenditoriale della città.

«Penso che tutte le generalizzazioni

Proseguiamo nelle interviste del nostro giornale ai personaggi catanesi che esprimono valori positivi al servizio della città. Il giorno prima è toccato a Maria Ferrera, oggi al procuratore della Repubblica di Catania Enzo D'Agata.

Eccorrono decisioni coraggiose anche da parte dell'Amministrazione comunale per portare avanti progetti di sviluppo. Tra l'altro alcuni potrebbero essere anche a costo zero, come il risanamento di corso dei Martiri della libertà.

LA SICILIANA 24/12/2010



VINCENZO D'AGATA, PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

**«Abbiamo dovuto assumere delle decisioni particolarmente delicate, ma abbiamo evitato la tentazione di spettacolarizzare la Giustizia, anche se è costato delle critiche»**

nella maniera migliore affinché la città possa continuare nella sua ripresa».

Lei è stato per quattro anni a capo della Procura di Catania. Come ha cominciato la carriera in magistratura?

«Sono entrato in magistratura il 14 settembre del 1963, quando il furto di arance era considerato un reato grave. Sono stato uditore a Messina assieme a personaggi come Agostino Cordova, Barcellona, Francesco Ingargiola che ha presieduto il processo Andreotti. Poi sono stato viceprocuratore a Giarre, quindi pretore a Modica e in aprile '68 sono stato a Catania come sostituto procuratore».

A parte il tormentone dell'inchiesta libils, quale è stato il processo più difficile?

«Certamente quello contro i cavalieri del lavoro, che furono rinviati a giudizio per associazione a delinquere, allora nel 1982 non esisteva l'associazione di stampo mafioso. Si trattava di una evasione dell'iva per 27 miliardi di allora. Avevamo sotto processo Rendo, Costanzo e Parasiliti. Non c'era Graci perché aveva un processo a parte per 6 miliardi. L'evacuazione dei cavalieri era stata fatta in relazione ai lavori dell'asta valliva del Smeto. Questa indagine nacque per caso e venne iniziata ad Agrigento dalla buonanima di Rosario Livatino. Poi il procedimento arrivò a Catania perché gli inquirenti speravano di trovare una magistratura meno aggressiva. Invece non fu così. Al tempo c'era in Procura una fase di passaggio con Di Natale procuratore facente funzione e Aldo Grassi. Scesero in campo ministri e generali, ricordo che passai notti da incubo, alla fine però la Giustizia fece il suo corso regolare».

**Le inchieste bloccano lo sviluppo? Non siamo noi la patologia. Gli imprenditori stiano lineari»**

Lei a febbraio va in pensione. Resterà in carica fino all'arrivo del suo successore?

«No, purtroppo l'orologio del tempo è inesorabile. Se il nuovo procuratore non è ancora arrivato assume la reggenza il vicario, cioè Michelangelo Patané. E se lui dovesse rinunciare la reggenza sarebbe del magistrato più anziano, cioè Toscano. C'è da dire che per questa mia successione si confrontano nominativi di grande prestigio e l'augurio che formulo per Catania è che il Csm possa scegliere

Da pensionato che farà? «Comincio un'altra vita e spero che le mie risorse personali siano tali da farmi trovare interessi diversi. Immagino che la pensione non si riduca soltanto al compito di portare a spasso i miei cinque nipotini, che pure anche quello è un bel mestiere». Auguri, procuratore.

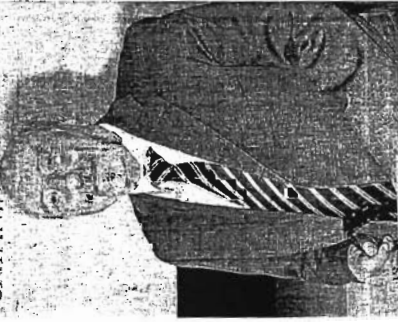


CA SICILIA 28/12/2010

INTERVENTO DEL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA SULLA NOTA DEL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA CATANIA

# «Non c'è disaccordo contro le "apparenti" generalizzazioni»

ATTUALE DELLA REPUBBLICA  
CATANIA



IL PROCURATORE VINCENZO D'AGATA

Dal Procuratore della Repubblica Vincenzo D'Agata abbiamo ricevuto la seguente nota:

Prendo atto con piacere dell'autorevole intervento del Presidente di Confindustria Catania, Domenico Bonaccorsi di Reburdone, in replica alle mie dichiarazioni pubblicate il 24 dicembre, perché egli, nel rassegnare le linee guida che hanno orientato l'azione di Confindustria Catania nell'attività di contrasto alle infiltrazioni mafiose nell'imprenditoria locale - considerazioni assolutamente condivise e mai messe in discussione - nel suo qualificato ruolo afferma, in termini netti e puntuali, che "... una classifica dell'imprenditoria catanese come tutta mafiosa non è condivisa né condivisibile..." e che "... la stragrande maggioranza degli imprenditori ..... agisca

proprio nei termini di legalità e di eticità ....", così condividendo il mio disappunto per le contrarie generalizzazioni, sempre fuorvianti e inopportune.

Il punto in discussione non riguarda certo l'esigenza di rigore con la quale a tutti i livelli ed in ogni componente della società, debba essere con costante attenzione praticata l'attività di contrasto alle infiltrazioni criminali, come lo svolgimento fa anche Confindustria Catania.

Sarebbe, infatti, veramente paradossale che diverse affermazioni provenissero proprio dal rappresentante di una Procura che si è distinta per una costante ed infaticabile lotta alla mafia, che ha individuato e sempre perseguito con rigore ogni sua subdola infiltrazione nel tessuto sano della società, come è testimoniato dalle diverse cen-

tinaia di arresti e dalle numerose operazioni messe a segno negli ultimi anni grazie all'infaticabile impegno dei suoi magistrati.

Ribadisco qui, ove ve ne fosse ancora la necessità, che il mio disappunto era, invece, determinato dalla constatazione che non una sola voce - almeno in maniera da non sfuggire alla generale attenzione - si fosse levata a difesa

«Impegno costante e infaticabile della Procura»  
Non è in discussione il contrasto contro le infiltrazioni criminali, come lodevolmente fa anche Confindustria.

Da evitare le generalizzazioni che penalizzano indistintamente l'imprenditoria sana e l'intera città di Catania in un momento di impegno per la ripresa

se di intelligenza, di gusto di intrapresa e di laboriosità nel rispetto delle regole, che le hanno meritato nel passato l'appellativo di "Milano del sud". Ed è proprio per queste considerazioni, da catanese che ama Catania e per il ruolo che occupo, che mi conforta constatare che nella parte conclusiva dell'autorevole ed apprezzato intervento si parli in definitiva solo di "... poche mele marce. (che) ... appena individuate vengono estromesse", con sostanziale consonanza, cioè, tra la mia opinione e quella del Presidente Bonaccorsi, per altro, certamente in sintonia con il reale pensiero del Presidente Ivan Lo Bello.  
Ed è questa valida occasione per formulare ad entrambi, a Confindustria Catania ed alla sua sana imprenditoria, auguri di ogni successo anche per il nuovo anno.

## «Imprenditori Codice etico per i pochi senza regole»

Il presidente di Confindustria Catania Domenico Bonaccorsi di Reburdone interviene su un passaggio delle dichiarazioni del procuratore Vincenzo D'Agata in merito al «silenzio» sulla dichiarazioni di Ivan Lo Bello, presidente Confindustria Sicilia, su «Catania capitale della mafia imprenditrice». «Spiace e sorprende - scrive Bonaccorsi - la dichiarazione del procuratore Vincenzo D'Agata circa il silenzio di Confindustria Catania che ha invece immediatamente preso posizione condividendo l'analisi del presidente Lo Bello con queste affermazioni: "Se alcuni imprenditori per fare profitti cercano scorciatoie pericolose, affidandosi alla mafia, danneggiano tutto il sistema. E questo in Confindustria non possiamo consentirlo, perché verremmo meno al patto etico con gli associati che operano senza l'aiuto sleale della criminalità"».

«Abbiamo reagito - puntualizza - come è giusto che una organizzazione che ha un severo Codice etico ed è firmataria di un Protocollo di legalità con il ministero degli Interni non può che reagire: e cioè richiedendo a tutti i soci l'esplicita adesione al Codice etico ed al Protocollo di legalità, così come deliberato nell'assemblea del 24 maggio 2010, alla presenza delle massime cariche istituzionali. Che l'analisi di Ivan Lo Bello, da noi totalmente condivisa, sia fondata su una incontestabile per quanto amara realtà, è peraltro un fatto asseverato proprio dai risultati dell'operazione Iblis, mirabilmente condotta dalla procura di Catania, che ha individuato quali sacche di imprenditoria criminale proprio i settori di attività indicati da Lo Bello. Anche in questo caso la reazione non poteva che essere netta: un provvedimento d'urgenza di allontanamento dall'organizzazione delle tre fra le tante imprese coinvolte. «Riteniamo che il migliore modo per tutelare i tanti imprenditori onesti e laboriosi a cui si riferisce il procuratore D'Agata - continua - al quale confermiamo il nostro pieno apprezzamento e plauso, sia quello di adottare comportamenti rigorosi, perché lo sviluppo vero non si può basare su un'economia drogata da capitali e da metodi illeciti. Non abbasseremo la guardia e continueremo a vigilare affinché rimanga netta la linea di demarcazione tra imprenditoria sana, che con sacrificio e impegno produce ricchezza e occupazione, contribuendo alla pace sociale e allo sviluppo economico, e quanti invece traggono vantaggio fuori dalle regole. Per questo occorre che magistratura e forze dell'ordine proseguano nella loro incessante e preziosa attività di indagine e contrasto al crimine.

«Speriamo sia definitivamente chiarito - conclude il presidente Bonaccorsi - che l'interpretazione di una classifica dell'imprenditoria catanese come tutta mafiosa, non è condivisa e condivisibile. Siamo infatti convinti che la stragrande maggioranza degli imprenditori, molti dei quali rappresentiamo, agisca proprio nei termini di legalità e di eticità che stanno alla base della nostra associazione e le poche mele marce, appena individuate, vengono estromesse».

## Catania nel 2011 le positività possibili

# Interporto: si avvicina la fase 2 Nuovi fondi, terreni e strutture

ANDREA LODATO

C'è di che essere ottimisti, perché il 2011 arriva per l'Interporto di Catania con una serie di buone notizie che autorizzano, a questo punto, anche l'ipotesi che il nuovo anno sarà il primo in cui poter lavorare seriamente per la fase 2. Dopo un ottimo avvio, infatti, il progetto dell'Interporto ha subito una serie di stop and go che hanno impegnato il presidente, il prof. Rodolfo De Dominicis, nei tentativi costanti di non far impantanare tutto e definitivamente. Passi avanti ne sono stati fatti, naturalmente, ma oggi dovremmo essere davvero alla svolta.

«Partiamo dal fatto - spiega il prof. De Dominicis - che siamo riusciti a varare l'aumento di capitale di 15 milioni di euro, con il quale potremo sostenere, tanto per cominciare, tutta una serie di attività centrali ed aggiuntive che erano già state previste nell'ultimo piano che avevamo varato.

Per voi resta fondamentale la questione dello sviluppo logistico per le quali cercate nuove strutture.

«E' così, infatti contiamo di poter procedere all'acquisizione di nuovi terreni e nuovi capannoni a Catania, perché allo stato quelli che abbiamo non sono sufficienti per le attività che intendiamo sviluppare».

Pot c'è il capitolo legato al trasporto merci nell'isola, ma anche in arrivo e partenza dalla Sicilia.

«Vogliamo far partire il trasporto ferroviario in Sicilia che ha subito negli ultimi anni un autentico crollo. Basti pensare che siamo passati dai 550 mila carri sullo Stretto che transitavano nel 2006, agli attuali 200 mila. Certo in questo crollo bisogna considerare an-

che la gravissima crisi che c'è, ma uno dei motivi che ha fatto drasticamente diminuire il trasporto su treno è il fortissimo aumento imposto da Trenitalia. Siamo arrivati ad un incremento dei costi del 75%, con un costo carro in partenza da Catania e diretto a Milano che ha raggiunto i 1800 euro; contro i 1300 euro che costava prima. Spese quasi insostenibili, cui va aggiunto anche un altro costo aggiuntivo, quello dei treni che, arrivati pieni e carichi in Sicilia, spesso tornano vuoti. Ma il viaggio va

sto dovremmo essere in grado di poter garantire tempi definiti di trasporto, dal momento in cui arrivano, per esempio, merci via mare e vengono caricate sui treni, oppure da quando vengono scaricati i Tir e partono i convogli ferroviari. Non più tempi incerti e indefiniti, ma molto più sicuri. E, voglio aggiungere, a noi non interessa il risparmio, aumentando la velocità di qualche ora di viaggio, ma ci interessa, appunto, poter dire in quali tempi le merci arriveranno a destinazione».

L'ottimismo sta anche nella consegna dei lavori per il lotto.

«Certo, lavori per 23 milioni. Oggi possiamo pensare, quindi, che nel 2015 dovremmo davvero essere pronti con tutto il polo logistico».

Un altro degli obiettivi che avete è quello di rivedere e correggere la City logistic.

Certo, è impensabile, ormai, che carico e scarico di merci da mezzi pesanti avvenga nel cuore della città. Le merci vanno divise all'Interporto e

da lì indirizzate agli esercizi commerciali.

La forza dell'Interporto potrà essere anche quella di diventare operatore di servizio.

«Contiamo di farlo, anche in tempi brevi, per il Polo ferroviario di Bicocca, che ha fatto registrare un calo di "tiri-gru": dai 45 mila del 2005, per circa 700 mila tonnellate di merce, agli attuali 20 mila. Noi possiamo operare, appunto, come fornitori di servizi per questo polo».

Il 2011 potrebbe anche essere l'anno del Ponte sullo Stretto. Voi ci credete? «Noi ci speriamo e il nostro auspicio è che non ci siano altri ritardi, perché per il trasporto merci la continuità territoriale è fondamentale».

66  
Rodolfo De Dominicis:  
«Rilancio del trasporto ferroviario e completamento del polo logistico»



IL PRESIDENTE DE DOMINICIS

IL NODO PLAIA

### LA ROSA: «TAVOLO» PER FUGARE I DUBBI

Le parole del presidente di Concommercio, Riccardo Galimberti, in merito alla vicenda Plaia e allo sviluppo della Plaia, così come le amare considerazioni del presidente di Confindustria Catania, Domenico Bonaccorsi, sulla politica che governa il nostro territorio,

impongono subito di cambiare passo per dare certezze di sviluppo economico, culturale e sociale alla comunità». Così Puccio La Rosa, vicepresidente

vicario del consiglio Comunale, commenta le interviste pubblicate ieri su La Sicilia

nell'ambito del dibattito sulla città e le positività possibili per l'immediato futuro. In particolare, sul nodo del progetto

«Stella Polare» alla Plaia, La Rosa sollecita l'Amministrazione Scancianelli a dare risposte immediate e adeguate. Se

esistono dubbi di legittimità sulle procedure da adottare, si

convocano immediatamente le parti in causa, in conferenza dei servizi, si chiedono supervisioni del prefetto e si trovano strumenti e percorsi che, in tempi brevi, operino

risarcimento a sbloccare l'iter. La politica che governa e

amministrativa. Salvo che La Rosa ha il dubbio di decidere di fare applicare ovviamente le norme regolamentari e leggi vigenti. Ma non può permettersi perché il tempo è tempo irrimediabile.

«certezze. Presso l'ottimismo e soprattutto di scegliere di non scegliere».



LA SICILIA 3/1/2011

IL SEGRETARIO PROVINCIALE DELLA UGL CARMELO MAZZEO

## «Una cabina di regia per dare stabilità»

L'analisi. «E' tempo di definire i progetti». «Corso Martiri della libertà, per la città sarebbe la svolta»

ROSSELLA JANNELLO

«Sono ottimista per natura, e voglio esserlo per il futuro di Catania, ma vorrei che il sindaco non continuasse nel suo risanamento inutile». Il singolare auspicio è del segretario generale della Ugl catanese Carmelo Mazzeo per il quale l'amministrazione comunale non ha certo centrato fin qui i suoi obiettivi.

**Che cosa è mancato?**

«Dove sono i concorsi per gli autisti Amt e per i vigili urbani? Se si espletassero, si aprirebbero possibilità occupazionali e soprattutto migliorerebbero i servizi di trasporto urbano e il traffico urbano. Ora come ora, l'Amt rappresenta l'emblema del fallimento della politica dei trasporti. E poi, c'è la questione di Corso Martiri della Libertà.»

**E' così importante?**

«Per Catania, rappresenterebbe davvero la svolta. Vede, nei centri storici è necessario puntare a valorizzare il patrimonio di identità e rafforzare la relazione di cittadinanza con i luoghi. Ecco perché risulta urgente ed indispensabile bonificare l'area di Corso dei Martiri della Libertà, che attualmente rappresenta una vera ferita aperta nel centro della città da quarant'anni. Ci chiediamo: quanti anni ancora devono aspettare i catanesi per poter rivedere risanata una zona che rappresenta il degrado e la sconfitta di una parte della città? Ed ancora, ci si rende conto quanto lavoro genererebbe tale investimento? Così come non ci si rende conto quale volano sarebbe per l'edilizia la messa in sicurezza degli edifici scolastici, così come il risanamento delle facciate de-

gli edifici storici.»

**E sul fronte dell'industria?**

«Al di là dell'arrivo di Ikea, del mantenimento del sito Pfizer e dell'avventura del fotovoltaico che sta per cominciare, nel 2011 c'è buio pesto. Insomma, la situazione è preoccupante: le statistiche registrano l'aumento degli inattivi, soprattutto tra le donne ed i giovani e l'aumento delle quote di precarietà e di lavoro

nero. L'aggravamento della crisi industriale nel territorio, ha visto inoltre accentuarsi la scomparsa delle piccole aziende, che sono definitivamente crollate, nè ha visto nascite significative di nuove imprese.»

**Che cosa ha bisogno dunque Catania nel 2011?**

«Catania ha bisogno di una vera e propria "cabina di regia", capace di dare sicurezza e stabilità ai diversi settori produttivi. E' tempo di definire in maniera chiara e precisa azioni e progetti, mettendo in campo metodi di valutazione

basati sulla reale ricaduta sul territorio in termini di sviluppo e di occupazione, e non esclusivamente sui valori numerici. Come Ugl, riteniamo indispensabile che, sia nella incentivazione diretta alle piccole imprese, sia nella produzione dei servizi collettivi, ci sia un processo di riforma. Qualsiasi azione, "Tavolo per Catania" o altro, deve fornire spunti ed indicazioni strategiche e progettuali. La Ugl di Catania è, naturalmente, pronta a fare la sua parte al servizio della società, dei cittadini e dei lavoratori.»



# Progetti di promozione e sviluppo

Per incentivare lo sviluppo del tessuto imprenditoriale catanese, Confindustria è attiva nella realizzazione di progetti e incontri con le istituzioni. L'intenzione è quella di dare voce agli imprenditori e alle loro difficoltà

**Nicolò Mulas Marcello**

**C**onfindustria è costantemente impegnata nella promozione di iniziative volte a supportare le aziende consociate e, di conseguenza, incentivare l'economia del territorio. Molti sono gli incontri per discutere, migliorare e dimostrare le potenzialità del comparto industriale e in particolare quello costituito dalle piccole e medie imprese, vera spina dorsale dell'economia siciliana. Per quanto riguarda Catania, l'unione degli industriali ha recentemente organizzato una manifestazione denominata "Industriamoci", che vede come protagonista la piccola industria. Il progetto ha suggellato la prima giornata nazionale della piccola e media impresa, vero e proprio motore dell'economia catanese. Le pmi hanno così aperto le porte delle loro aziende ai

giovani per mostrare i luoghi della produzione e del lavoro e per far conoscere il patrimonio di competenze alla base della loro attività. Sono state cinquantuno le associa-

zioni industriali aderenti all'iniziativa su tutto il territorio nazionale, oltre 300 le imprese coinvolte e più di 250 le scuole medie inferiori


e superiori partecipanti. A Catania, oltre 60 studenti hanno visitato lo stabilimento della Compagnia Meridionale Caffè, guidata dal cavaliere Giuseppe Torrisi. Ad accogliere i giovani sono stati il presidente di Confindustria Catania Domenico Bonaccorsi di Reburdone, il vicepresidente Angelo Di Martino, il presidente del comitato Piccola industria Leone La Ferla e il direttore Franco Vinci.

«Con questa iniziativa – hanno spiegato i vertici di Confindustria – abbiamo voluto far conoscere la forza e il ruolo della piccola e media impresa, la sua capacità di creare ricchezza e occupazione e il suo essere parte integrante della comunità in cui opera. Le visite aziendali sono un momento di conoscenza diretta dell'impresa, delle fasi operative della produzione di beni e servizi, ma anche della sua storia e dei progetti futuri. Un'occasione per spiegare ai giovani il valore delle imprese, la loro capacità di costruire benessere collettivo e di difendere con il lavoro la dignità delle persone».

Sul fronte dello sviluppo delle esportazioni siciliane è stato realizzato un incontro tra Confindustria Catania, organizzazioni agricole e soggetti istituzionali per sfruttare le potenzialità del trasporto intermodale gomma-mare per i prodotti agroindustriali che dalla Sicilia devono raggiungere ogni giorno i mercati del Nord. Le intenzioni sono quelle di superare la marginalità geografica dell'isola, penalizzata da infrastrutture insufficienti e da costi crescenti del trasporto. Gli operatori del settore



A sinistra, Domenico Bonaccorsi di Reburdone, presidente di Confindustria Catania; a destra, uno degli incontri con i giovani studenti nell'ambito dell'iniziativa "Industriamoci"



**Abbiamo voluto spiegare ai giovani il valore delle imprese, la loro capacità di costruire benessere collettivo e di difendere con il lavoro la dignità delle persone**

agricolo hanno espresso preoccupazione per la difficoltà di raggiungere i mercati nazionali ed esteri. Queste criticità sono anche aggravate, secondo alcuni, dalle restrizioni del nuovo codice della strada che impone criteri più stringenti sui tempi di guida e di riposo degli autotrasportatori. Limiti che, per quanto riguarda la Sicilia e la sua dotazione infrastrutturale stradale, si traducono in costi e tempi di percorrenza insostenibili. Per questo la proposta avanzata è quella di operare secondo una logica di distretto che metta insieme il bacino di Siracusa, Ragusa e Catania,

che già genera importanti flussi commerciali verso il Nord. In tale direzione si intende quindi sfruttare gli oltre 400 mila metri quadri del porto di Augusta dal quale sono già stati avviati contatti.

Infine continua l'impegno di Confindustria anche nel contrasto delle infiltrazioni mafiose nel tessuto imprenditoriale. Il presidente di Confindustria Catania, Domenico Bonaccorsi di Reburdone, ha deciso assieme al Comitato di presidenza degli industriali la sospensione di tre imprenditori coinvolti nell'operazione antimafia "Iblis", condotta dalla Direzione distrettuale antimafia etnea. La decisione è stata presa in seguito alla violazione del codice etico di Confindustria e con procedura d'urgenza e immediatamente esecutiva. «Confindustria – ha dichiarato Bonaccorsi – fa un sincero e convinto plauso all'azione della magistratura e delle forze dell'ordine che ha portato a svelare preoccupanti intrecci fra politica, criminalità e imprese».

